

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 65.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 300
Sostenitore L. 2000

Spedizione in abbonamenti postali - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna...
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna...
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna...

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I partiti democratici e repubblicani avevano promesso pacificazione e concordia per tutti gli italiani.
L'atto solenne d'amnistia dimostra che i partiti democratici e repubblicani sanno tener fede ai loro impegni.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 145 SABATO 22 GIUGNO 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

GIUSTIZIA REPUBBLICANA

L'amnistia della pacificazione approvata dal Consiglio dei Ministri

Il decreto prevede un'amnistia: a) per i reati comuni fino a 5 anni; b) per i delitti politici commessi dopo la liberazione; c) per i reati di "atti rilevanti", e "collaborazionismo", purché non si tratti di persone rivestite di elevata responsabilità civile o militare o di casi di strage, sevizie, saccheggio o di omicidio a scopo di lucro - Per tutti i delitti politici è prevista la commutazione della pena di morte in ergastolo e dell'ergastolo nella pena a 30 anni - Una larga amnistia per i reati finanziari e condono per le pene pecuniarie in materia finanziaria

L'amnistia riguarda i reati commessi fino al diciotto giugno

Generosità e forza

L'atto solenne di amnistia con cui la Repubblica celebra il suo avvenimento rappresenta, al tempo stesso, un atto di generosità e un atto di forza, cioè di fiducia in se stessa e nella sua funzione pacificatrice e unificatrice di tutti gli italiani.

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

Il testo dell'amnistia

Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri al Vittoriale ha approvato il testo legislativo presentato al tempo stesso, un atto di generosità e un atto di forza, cioè di fiducia in se stessa e nella sua funzione pacificatrice e unificatrice di tutti gli italiani.

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

UN MEMORANDUM DEL GOVERNO ITALIANO AI QUATTRO

L'Italia ha già pagato somme ingenti agli Alleati

Un commento della Tass: "Essendosi ora l'Italia avviata sulla via della democrazia, e in seguito alla sua trasformazione in Repubblica, bisogna far sì che essa rientri presto tra le grandi potenze, salutata con gioia da tutti i paesi democratici."

TRAVAGLIO POLITICO ALLE PORTE DI MONTECITORIO

L'on De Gasperi si giustifica di fronte al Consiglio Nazionale Democristiano

«Ogni Partito — egli dice — deve tener conto delle forze che lo sostengono e lo premono» - Preoccupazioni del Presidente del Consiglio per la formazione del nuovo Governo ritenuta «faticosa»

La giornata politica di ieri è stata molto intensa: oltre alla Direzione del Partito Comunista e non riunita, infatti, i Consigli Nazionali della Democrazia Cristiana, del Partito Liberale, del P. A., e il Comitato Centrale del Partito Socialista, hanno avuto una riunione a Montecitorio.

Dopo altri due o tre interventi di poco rilievo ha preso infine la parola l'on De Gasperi. Il Presidente del Consiglio si è innanzi tutto discusso del discorso tenuto il 2 giugno alla Basilica di Massenzio dall'on De Gasperi.

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»

La Commissione Alleata si congratula per le elezioni del 2 giugno

«Gli elettori si sono dimostrati consapevoli delle responsabilità di ogni cittadino di una democrazia»

Prima dell'inizio del Consiglio dei Ministri il Presidente De Gasperi ha ieri ricevuto e trattato l'Ammiraglio Ellery Stone, capo della Commissione alleata.

A termine del suo colloquio con il Presidente del Consiglio De Gasperi, l'Ammiraglio Stone ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«L'Ammiraglio Ellery Stone ha visitato stamane il Presidente del Consiglio per esprimere nome del Governo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna le sue congratulazioni per la maniera ordinata con cui si sono svolte, in Italia le prime libere elezioni dopo il fascismo. I Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono rimasti particolarmente impressionati dal gran numero di elettori che hanno partecipato alle elezioni, dimostrando così il loro interesse e la loro partecipazione alle responsabilità di ciascun cittadino di una democrazia».

Secondo l'art. 1 di questo decreto è concessa amnistia per i reati previsti dalle leggi: sulle imposte dirette, sulle tasse ed imposte indirette sugli affari; doganali e sulle imposte di fabbricazione; sulle imposte governative sul consumo gas, luce ed energia elettrica; sul monopolio dei sali e dei tabacchi, (Continua in 2. pagina, 1. colonna)

LAVORI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

Nella giornata di ieri sono continuati i lavori della Direzione del P.C.I. I compagni Kovada e Li Causi, giunti a Roma nelle ore del mattino, hanno riferito alla direzione della Commissione alleata, le condizioni in cui si è svolta la lotta elettorale nel Piemonte e in Sicilia. In particolare, il compagno Li Causi ha sottolineato l'importanza dei voti dati dal popolo siciliano per la Repubblica.

Chiusa la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno il compagno Togliatti ha preso la parola per illustrare la situazione politica quale si presenta dopo le elezioni e all'inizio dei lavori dell'Assemblea costituente.

Tre sono gli obiettivi concreti principali, — ha detto Togliatti — che il Partito comunista si è proposto di raggiungere dopo il crollo del fascismo. Il primo era la partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione e l'insurrezione del popolo per la cacciata degli invasori stranieri e dei traditori fascisti. Questo primo obiettivo è stato raggiunto. Il secondo obiettivo consisteva nell'evitare, dopo la liberazione, lo scoppio di una guerra civile a cui venivano provocati gli strati più avanzati delle masse lavoratrici, ma che si sarebbe inevitabilmente tradotta nella perdita dell'indipendenza del Paese. Anche questo obiettivo è stato raggiunto. Il terzo obiettivo era la cacciata della dinastia fascista dal Savoia e l'instaurazione della Repubblica. Per via democratica, anche se attraverso una lotta più dura di quella che non si attendesse, la Repubblica è stata instaurata.

Queste tre vittorie nell'interesse di tutto il Paese hanno potuto essere ottenute grazie all'unità della classe operaia nell'azione e alla stretta collaborazione dei partiti operai con le forze democratiche di altri gruppi sociali.

Il compagno Togliatti ha proseguito indicando tra gli obiettivi che si pongono ora al popolo e ai partiti democratici il consolidamento del regime repubblicano, l'inizio delle riforme economiche di struttura propugnate dai tre partiti di massa e, soprattutto, la realizzazione di un programma di emergenza per il sollievo delle attività misere del popolo. Egli ha insistito sulla necessità che l'unità d'azione tra comunisti socialisti non sia indolbolita, anzi rafforzata, sviluppando in seguito i diversi punti del programma concreto del partito.

Apertasi la discussione, il compagno Scoccimarro si è intrattenuto in particolare modo e a lungo sugli aspetti economici di questo programma.

La riunione continuerà oggi nel pomeriggio e si ritiene che nella seduta odierna la discussione possa concludersi con l'approvazione di una mozione che preciserà la posizione dei comunisti circa la formazione del nuovo governo.

La Commissione Alleata si congratula per le elezioni del 2 giugno

«Gli elettori si sono dimostrati consapevoli delle responsabilità di ogni cittadino di una democrazia»

Prima dell'inizio del Consiglio dei Ministri il Presidente De Gasperi ha ieri ricevuto e trattato l'Ammiraglio Ellery Stone, capo della Commissione alleata.

A termine del suo colloquio con il Presidente del Consiglio De Gasperi, l'Ammiraglio Stone ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«L'Ammiraglio Ellery Stone ha visitato stamane il Presidente del Consiglio per esprimere nome del Governo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna le sue congratulazioni per la maniera ordinata con cui si sono svolte, in Italia le prime libere elezioni dopo il fascismo. I Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono rimasti particolarmente impressionati dal gran numero di elettori che hanno partecipato alle elezioni, dimostrando così il loro interesse e la loro partecipazione alle responsabilità di ciascun cittadino di una democrazia».

Secondo l'art. 1 di questo decreto è concessa amnistia per i reati previsti dalle leggi: sulle imposte dirette, sulle tasse ed imposte indirette sugli affari; doganali e sulle imposte di fabbricazione; sulle imposte governative sul consumo gas, luce ed energia elettrica; sul monopolio dei sali e dei tabacchi, (Continua in 2. pagina, 1. colonna)

«... distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale. Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perpersi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata o, praticamente, dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione. I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostruire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica. Ora ripetiamo, un atto di generosità e al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infinita forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto degli propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.»